



*Prof. Aldo Morrone, Direttore Scientifico dell'Istituto San Gallicano: "I servizi di prevenzione, diagnosi e cura delle malattie infettive a trasmissione sessuale, rimangono sempre aperti, gratuiti e 'in sicurezza', per garantire la continuità assistenziale a questa tipologia di pazienti fragili"*



Roma,  
31 luglio 2020 - L'emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus ha influenzato in modo significativo l'epidemiologia delle Malattie a Trasmissione Sessuale (MST) e in particolare della sifilide. A dimostrarlo è un lavoro osservazionale appena pubblicato su *Sexually Transmitted Infections* dal gruppo del Centro MST/HIV dell'Istituto San Gallicano (IRCCS) diretto da Alessandra Latini.

“Dall'inizio del lockdown - spiega Latini - abbiamo osservato una drastica riduzione delle diagnosi di infezioni a trasmissione sessuale, in particolare della sifilide”.



*Prof. Aldo Morrone*

Il dato è in netto contrasto con il trend di aumento del numero di casi di sifilide registrato negli ultimi due anni, soprattutto nel periodo immediatamente precedente all'isolamento, e in particolare tra gli uomini che hanno rapporti sessuali con uomini e le persone che vivono con l'HIV.

Aldo

Morrone, Direttore Scientifico del San Gallicano sottolinea che: “I servizi di prevenzione, diagnosi e cura delle malattie infettive a trasmissione sessuale, rimangono sempre aperti, gratuiti e ‘in sicurezza’, per garantire la continuità assistenziale a questa tipologia di pazienti fragili”.

Tra

il 1° gennaio 2020 e il 9 marzo 2020, nel Centro di MST del San Gallicano sono stati diagnosticati 68 nuovi casi di sifilide, mentre nel primo trimestre del 2019 il numero di diagnosi di sifilide è stato di 25. Rispetto al primo trimestre dello scorso anno, nel primo trimestre 2020 le diagnosi di sifilide sono raddoppiate nelle persone che vivono con l'HIV, e addirittura quadruplicate tra gli uomini che hanno rapporti sessuali con uomini “Si è trattato - evidenzia Alessandra Latini - di un risultato coerente con le tendenze epidemiologiche evidenziate dalla letteratura, che segnalavano un aumento dell'infezione negli ultimi anni”.

“Tuttavia

- sottolinea Antonio Cristaudo, Direttore della Unità di Dermatologia Clinica - tutte le diagnosi relative al mese di marzo sono state effettuate prima del lockdown, e nessun caso è stato più osservato dopo il 9 marzo. È probabile che la paura di infezione da SARS-CoV-2 abbia ridotto i rapporti sessuali conducendo a un vero e proprio declino delle infezioni ad essi correlati”.

Non

si può escludere, inoltre, che i pazienti abbiano rinviato le visite a causa dei timori legati all'accesso in ospedale durante la pandemia, e che sia anche questa la causa di diminuzione di diagnosi, come è accaduto per altre patologie.

“È

indispensabile - conclude Latini - incoraggiare i pazienti a cercare assistenza nei casi in cui sospettino una malattia a trasmissione sessuale. Il nostro Centro non ha mai sospeso le attività”.